

Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Genesi 2, 18 - 25****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura: Genesi 2, 18 - 25

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

3) Commento ⁹ su Genesi 2, 18 - 25

● Nella prima delle letture che la liturgia ci offre troviamo il racconto della creazione della donna. È chiaro che uomo e donna sono diversi e questa diversità può suscitare tutta una gamma di sentimenti. Si può provare una certa irritazione ad aver bisogno di qualcuno diverso da sé; c'è anche la tentazione di disprezzare ciò che è diverso. Gli uomini sono tentati di misoginia e le donne di misantropia: si è cioè tentati di valorizzare le proprie qualità e di diminuire rispettivamente la donna o l'uomo. È una tentazione molto profonda, alla quale la Bibbia reagisce in questo racconto, che ha proprio lo scopo di dimostrare che l'uomo e la donna sono complementari, che la loro diversità ha il senso di una vocazione all'amore nell'unità.

Platone, uno dei massimi filosofi dell'antichità, era un seguace della teoria della metempsicosi e spiegava che ogni anima deve prendere un corpo e in esso vivere bene per poter in seguito tornare in cielo. Ora, le anime vanno dapprima in un corpo maschile. Se in esso si comportano male, sono condannate a passare poi in un corpo di donna; se continuano a comportarsi male, allora finiscono in un corpo di animale. Anche un uomo della statura morale e intellettuale di Platone rifletteva il disprezzo per la donna proprio della sua epoca.

Il racconto della Bibbia vuol invece insistere sulla fondamentale uguaglianza e la profonda unità dell'uomo e della donna. Dio cerca un aiuto per l'uomo, constata cioè che l'uomo ha bisogno di un aiuto. E l'uomo deve accettare l'idea di non essere completo in sé, di aver bisogno di un aiuto che sia simile a lui. È a quel punto che il racconto biblico pone la creazione degli animali. Come mai? Ebbene, proprio per affermare che la donna non è un animale. In molte civiltà essa è considerata e trattata come una bestia da soma, ma il racconto della Bibbia dimostra che gli animali sono diversi dall'uomo, sono a un altro livello e l'uomo non può trovare in essi l'aiuto che gli è necessario: "L'uomo impose nomi a tutto il bestiame (ciò che equivale ad affermare il suo dominio su di loro), a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile".

Allora Dio interviene per dare all'uomo l'aiuto di cui ha bisogno: "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all'uomo una donna e la condusse all'uomo". E

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

un modo immaginoso di dire la profonda unità esistente tra l'uomo e la donna. Ed è questa unità che l'uomo riconosce esclamando: "Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (in ebraico: "ishsha") perché dall'uomo ("ish") è stata tolta".

L'uomo dunque riconosce che la donna è l'aiuto di cui aveva bisogno aver bisogno è sempre, in un certo senso, essere inferiore e la donna da parte sua deve riconoscere che è fatta per aiutare l'uomo.

Evidentemente con Cristo qualcosa cambia in questa concezione dei rapporti fra uomo e donna. San Paolo scrive che in Cristo non c'è più uomo né donna, che l'uguaglianza è diventata molto più fondamentale: non c'è più Giudeo o pagano, non c'è più libero e schiavo: tutti sono uno in Cristo Gesù. Dobbiamo essere ben consapevoli di questa unità in Cristo, che relativizza ogni differenza. In un altro passo san Paolo dice anche che non c'è uomo senza donna, né donna senza uomo, nel Signore. La donna non esiste senza l'uomo; l'uomo nasce dalla donna, e tutto ciò viene da Dio.

C'è dunque, tra l'uomo e la donna, un rapporto che rimane rapporto di diversità, di complementarità necessaria per farci crescere nell'amore; sappiamo bene infatti che questa diversità è un mezzo che Dio ha impiegato per obbligarci a progredire nell'amore, a uscire da noi stessi per accettare l'altro. Amare qualcuno che è identico a sé è ancora un certo modo di rimanere bloccati in se stessi, cercare l'immagine di se stessi in un altro, un po' come Narciso che cerca la propria immagine nell'acqua e vi annega, mentre accettare qualcuno diverso da sé è uscire da sé, è fare qualche passo nell'amore, che è sempre un uscire da sé.

- Oggi il tema della liturgia è particolarmente importante e attuale.

Il rapporto di coppia è il rapporto fondante, quello che fa maturare tutti gli altri rapporti.

È un rapporto creativo, in quanto è espressione della forza creatrice di Dio.

L'umanità è in processo di crescita e ha bisogno di un alimento continuo: la forza creatrice deve diventare amore creatore.

Il fatto di essere in crescita ci fa capire perché ci sono momenti di crisi, come in realtà oggi ci si trova, perché il nuovo stile di vita sociale ha consentito una modalità di rapporto che prima era impossibile. Sarebbe deleterio pensare di tornare alla mentalità precedente, perché il cammino verso la libertà è un cammino positivo, che richiede però dominio delle proprie azioni, dei propri istinti, che non si può acquistare improvvisamente. Per cui potremmo dire che la nostra società si è trovata in una situazione di maggiore libertà, senza aver acquisito questo controllo, quella disciplina che è necessaria per vivere la situazione di libertà in cui ci si trova.

La vita non la si impone ma la si offre, quindi la via per diffondere un nuovo stile di vita è la testimonianza di scelte di oblatività, di dedizione, di servizio degli altri: questo lo possiamo e lo dobbiamo fare tutti.

La fonte creata è l'amore di coppia, ma lo sviluppo poi è legato a tutte le altre esperienze che gli uomini compiono, esperienze di servizio e di dedizione...

La prima lettura è tratta dal libro di Genesi.

La Genesi non ci insegna come e in che successione sia stato creato il mondo, ma cosa deve fare l'uomo per essere davvero a immagine di Dio.

Creando Eva aveva ritenuto che non fosse bene che l'uomo rimanesse solo, allo stesso modo non ritenne cosa buona essere solo lui stesso! Dio ha creato il creato per avere una compagnia da amare. L'immagine di Dio è maschio e femmina, anche se bisogna stare attenti a non farsi l'idea di Dio simile all'uomo, ma il contrario!

È un testo di tipo mitico, ha una concezione molto primitiva.

Mentre il racconto del primo capitolo è più recente, presenta la creazione in sette giorni, con l'uomo creato alla fine di tutto, in questo racconto l'uomo è all'inizio di tutto e la donna alla fine.

In mezzo c'è la creazione degli alberi, degli animali: l'uomo è chiamato a dare il nome alle creature. Indica la chiamata alla possibilità di gestire la creazione.

È un racconto nato secondo i modelli della cultura semita del tempo, che subiva l'influsso dell'Egitto, dove la forma più elevata di arte era quella del vasaio, che utilizzava il fango per fare oggetti per la vita familiare.

Utilizza quindi questo modello, cioè l'uomo che viene fatto dal fango, poi una costola viene tolta.

In sumerico fianco (costola) e vita possono scriversi in modo simile: essere fianco a fianco significa per noi essere alla pari!

È un racconto di tipo mitico che non descrive la creazione - tanto è vero che è molto diverso da quello del primo capitolo - però trasmette un messaggio molto significativo del rapporto tra uomo e donna, cioè di unità profonda.

C'è infine da notare che il vincolo tra l'uomo e la donna è più forte di quello che lega ai genitori: occorre abbandonare il focolare domestico con gli affetti più cari per trovare se stesso incontrando la propria donna!

4) Lettura: dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30

● Questa volta è Gesù a sorprendersi. Viene incastrato dalla inossidabile umiltà di una donna siro fenicia. Ed è un vero e proprio colpo di scena nella partitura che il Maestro e i discepoli stavano ormai seguendo con ovvia naturalezza. Mi spiego meglio. Gesù aveva ben chiaro il disegno: era venuto per salvare il popolo d'Israele, il popolo eletto, il popolo dell'alleanza. Era ormai certo di essere lui quel messia atteso da generazioni e preannunziato dai grandi profeti di Israele come Isaia e Geremia, ad esempio. Prendeva sempre più consapevolezza del suo essere sigillo finale di una promessa antica fatta ad Abramo e ai grandi patriarchi. Si sentiva uno con il suo popolo, si integrava sempre di più con la storia amica dei discendenti di Davide. Insomma la partitura era ormai molto chiara: doveva salvare il popolo scelto dal Padre: Israele. Tutto bene fino a quando una donna che non faceva parte di questo popolo si imbatte sul suo percorso. E la partitura accusa note dissonanti che preparano ad una trasposizione non solo di tonalità ma di nuove chiavi di lettura dell'intera opera.

Alla richiesta di guarigione della donna, Gesù si oppone perché sa che è venuto per i figli d'Israele e non per i cagnolini. Questo infatti era il nome con cui venivano chiamati gli stranieri. Anzi, Gesù lo ha in qualche modo edulcorato. Erano i "cani" i siro fenici!

Ma quella donna lo ha "rigrato come un calzino", si direbbe dalle nostre parti. Non si è arrabbiata, non se n'è andata scocciata, non ha subito neppure passivamente l'umiliazione. Si è ripresentata a Gesù con questa frase "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Gesù cede al disarmo e alla bontà. Con la guarigione della figlia della donna siro fenicia Gesù comincia ad allargare il suo ministero.

● «I cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». (Mc 7,28) - Come vivere questa Parola? Gesù manifesta l'universalità della salvezza e la sua apertura anche ai lontani, con la guarigione della figlia di una donna siro-fenicia. Essa, straniera agli occhi di un ebreo, implora con umiltà il miracolo. Con la forza dell'amore di una madre che non si arrende alle difficoltà, anche di fronte ad una risposta dura (" non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini ") fa valere con intelligenza ed umiltà la sua richiesta, replicando che anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli.

Da una parte dunque la bontà di Gesù che non considera nessuno "straniero" ai suoi occhi e accoglie chiunque confida in lui e dall'altra la fede umile e implorante della donna, che pur riconoscendosi come un "cagnolino" davanti a Gesù, tuttavia ha fiducia nella potenza e nell'amore di Dio. Anche poche "briciole" provenienti da Gesù, una sua parola possono salvare e rigenerare la figlia: l'importante è andare da Gesù e fidarsi in lui.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio – Carmelitani

O Signore, tu hai saputo apprezzare e ricompensare la fede di una donna pagana: aiutaci ad essere accoglienti verso tutti e disponibili a valorizzare il bene, ovunque lo si scorga e lo si trovi.

Ecco dalla voce del beato Papa Giovanni Paolo II: (Giovanni Paolo II, I miracoli di Gesù come appello alla fede, 16 dicembre 1987): «Particolarmente toccante è l'episodio della donna cananea, che non cessava di chiedere l'aiuto di Gesù per sua figlia (...) Ed ecco la donna pervenire d'intuito a un atto insolito di fede e di umiltà. (...) È un avvenimento difficile da dimenticare, soprattutto se si pensa agli innumerevoli «cananei» di ogni tempo, paese, colore e condizione sociale, che tendono la mano per chiedere comprensione e aiuto nelle loro necessità!»

- Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù si occupa di una donna straniera, appartenente ad un'altra razza e ad un'altra religione, pur essendo ciò proibito dalla legge religiosa di quell'epoca. All'inizio Gesù non se ne vuole occupare, ma la donna insiste ed ottiene ciò che lei vuole: la guarigione della figlia.

Gesù sta cercando di aprire la mentalità dei discepoli e della gente oltre la visione tradizionale. Nella moltiplicazione dei pani, lui aveva insistito nella condivisione (Mc 6,30-44), aveva dichiarato puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). In questo episodio della donna cananea, supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non era del popolo e con cui era proibito parlare. Queste iniziative di Gesù, nate dalla sua esperienza di Dio Padre, erano estranee alla mentalità della gente dell'epoca. Gesù aiuta la gente ad uscire dal suo modo di sperimentare Dio nella vita.

- Marco 7,24: Gesù esce dal territorio. Nel vangelo di ieri (Mc 7,14-23) e dell'altro ieri (Mc 7,1-13), Gesù aveva criticato l'incoerenza della "Tradizione degli Antichi" ed aveva aiutato la gente e i discepoli ad uscire dalla prigione delle leggi della purezza. Qui, in Marco 7,24, lui esce dalla Galilea. Sembra voler uscire dalla prigione del territorio e della razza. Trovandosi all'estero, lui non vuole essere riconosciuto. Ma la sua fama era giunta prima. La gente ricorre a Gesù.

- Marco 7,25-26: La situazione. Una donna arriva vicino a Gesù e comincia a chiedere aiuto per sua figlia che è malata. Marco dice in modo esplicito che lei appartiene ad un'altra razza e ad un'altra religione. Ciò vuol dire che era pagana. Lei si lancia ai piedi di Gesù e comincia a supplicare la guarigione della figlia che era posseduta da uno spirito immondo. Per i pagani non era un problema ricorrere a Gesù. Per i giudei vivere con i pagani era invece un problema!

- Marco 7,27: La risposta di Gesù. Fedele alle norme della sua religione, Gesù dice che non conviene togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini. Frase dura. Il paragone veniva dalla vita in famiglia. Ancora oggi, bambini e cani sono ciò che abbonda maggiormente nei quartieri poveri. Gesù afferma una cosa: nessuna madre toglie il pane dalla bocca dei figli per darlo ai cani. In questo caso, i figli erano il popolo ebreo e i cagnolini, i pagani. Al tempo dell'AT, a causa di rivalità tra i popoli, la gente soleva chiamare l'altro popolo "cane" (1Sam 17,43). Negli altri vangeli, Gesù spiega il perché del suo rifiuto: "Sono stato mandato solo per le pecore perdute della casa di Israele!" (Mt 15,24). Cioè: "Il Padre non vuole che io mi occupi di questa donna!"

- Marco 7,28: La reazione della donna. Lei è d'accordo con Gesù, ma allarga il paragone e lo applica al suo caso: "Gesù, è vero, ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli!" È come se dicesse: "Se sono un cagnolino, allora ho il diritto dei cagnolini, cioè: le briciole mi appartengono!" Lei trae semplicemente conclusioni dalla parabola che Gesù aveva raccontato e dimostra che perfino nella casa di Gesù, i cagnolini mangiavano le briciole cadute dal tavolo dei figli. E nella "casa di Gesù", cioè, nella comunità cristiana, la moltiplicazione dei pani per i figli era talmente abbondante che erano rimasti dodici cesti pieni (Mc 6,42) per i "cagnolini", cioè per lei, per i pagani!

- Marco 7,29-30: La reazione di Gesù: "Per questa tua parola, vè. Il demonio è uscito da tua figlia!" Negli altri vangeli si esplicita: "Grande è la tua fede! Sia fatto come tu vuoi!" (Mt 15,28). Se Gesù accoglie la richiesta della donna, è perché capisce che ora il Padre voleva che lui accogliesse la sua richiesta. Questo episodio aiuta a capire qualcosa del mistero che avvolgeva la persona di Gesù e la sua vita con il Padre. Osservando le reazioni e gli atteggiamenti delle persone, Gesù

scopre la volontà del Padre negli eventi della vita. L'atteggiamento della donna apre un nuovo orizzonte nella vita di Gesù. Grazie a lei, lui scopre meglio il progetto del Padre per tutti coloro che cercano la vita e di liberarsi dalle catene che imprigionano la loro energia. Così, lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente in direzione degli altri popoli. In questo modo, Marco porta i lettori ad aprirsi nei confronti della realtà del mondo che li circonda, ed a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra la gente. Questa apertura verso i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero e proclamate il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu, Signore, hai creato l'uomo e la donna per la gioia dell'unione e la fecondità della famiglia umana: nella tua tenerezza conserva sempre vivo nelle nostre famiglie il dono dell'amore. Preghiamo?
- Tu, Signore, hai saputo apprezzare e premiare la fede dei pagani: rendi la nostra società aperta e disponibile a valorizzare il bene, ovunque si trovi. Preghiamo?
- Tu, Signore, hai compassione di tutti, specialmente dei più deboli: fa' incontrare, a chi è cresciuto senza l'affetto della famiglia, persone serene ed affettuose. Preghiamo?
- Tu, Signore, sei la verità che invita a respingere la menzogna e l'idolatria: dona al tuo popolo di individuare, tra le tante proposte, ciò che giova alla vera fede. Preghiamo?
- Tu, Signore, sei perdono che invita a continuare la conversione. Non permettere che rimaniamo schiavi del peccato ed esclusi dalle promesse che hai fatto a coloro che ti sono fedeli. Preghiamo?
- Perché ci impegniamo a liberare la società dalla pornografia. Preghiamo?
- Per chi annuncia il vangelo ai pagani. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 127

Beato chi teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*